

**AUSTERITÀ IN EUROPA**

# Politica lenta, rigore inefficace

di **Alessandro Merli**

**I**l dilemma "austerità o crescita" è stato dibattuto negli ultimi mesi fino all'esaurimento nell'eurozona in crisi. E gli ultimi sviluppi politici farebbero pensare, che, con il rinvio degli obiettivi di bilancio per molti Paesi, si sia alla fine raggiunta un'intesa che l'austerità è stata eccessiva, anche se tuttora non si capisce bene da dove debba venire la crescita.

La scelta del titolo *Morire di austerità* per il saggio di **Lorenzo Bini Smaghi**, che fornisce una lettura di *political economy* della crisi, potrebbe far pensare che l'ex membro del consiglio esecutivo della Banca centrale europea si sia inopinatamente schierato con i fautori del lassismo fiscale. Scelta che apparirebbe strana da parte di un banchiere centrale che, come la maggior parte dei suoi colleghi, ha costantemente pungolato i governi sui compiti di bilancio. **Bini Smaghi** parte però anzi tutto dall'interpretazione secondo cui la crisi dell'euro non ha avuto come causa principale la finanza pubblica (con l'eccezione del caso Grecia), che è invece il sintomo di squilibri più ampi. L'ex consigliere della Bce non nasconde la necessità di agire sui conti, soprattutto a fronte della pressione dei mercati finanziari, ma è convinto che il rigore diventi eccesso di austerità a seconda di come e quando viene applicato: l'uso degli aumenti di tasse come strumento principale dell'aggiustamento e i ritardi nelle manovre, la cui necessità viene negata dai Governi fino alla soglia della crisi finanziaria, spesso adottate solo in modo parziale, sono due elementi decisivi. Quanto alle riforme strutturali, indispensabili per superare una crisi che è appunto strutturale, sono ancor più ostiche per i politici e gli interessi costituiti che li condizionano: ma si possono fare anche all'interno dell'euro, come dimostra la riforma del mercato del lavoro tedesco del decennio passato, che ha posto le basi per il recupero successivo della Germania. «Il rischio di morire di austerità - scrive **Bini Smaghi** è attribuibile solo all'incapacità delle istituzioni politiche di prendere le decisioni giuste al momento giusto». Né l'una né l'altra cosa è stata fatta, è l'implicita conclusione del banchiere fiorentino, in riferimento ai Paesi dell'eurozona più in difficoltà, Italia compresa. C'è un rigore «attuato bene e in modo selettivo», che crea le condizioni per stabilità e crescita, e un

rigore fatto tardi e male che diventa austerità e penalizza la crescita.

Le due cause di fondo della crisi vengono correttamente individuate nei divari di competitività che si sono accumulati dalla nascita dell'unione monetaria e nella debolezza delle banche. **Bini Smaghi** sa che la soluzione del primo problema non può passare dalla creazione di un'Europa a immagine e somiglianza della Germania, come vorrebbero i tedeschi, ma insiste che lo squilibrio è stato creato soprattutto dai Paesi in disavanzo e quindi tocca a loro l'onere maggiore di un aggiustamento asimmetrico. Ricorda la difficoltà di un simile riequilibrio anche a livello globale (dove però la Cina, a differenza della Germania, ha vistosamente ridotto il suo avanzo). Sull'unione bancaria, l'autore sembra fiducioso in possibili progressi (anche senza la "terza gamba" dell'assicurazione comune dei depositi): c'è da chiedersi se sarebbe dello stesso avviso dopo la dichiarazione congiunta del cancelliere tedesco Angela Merkel e del presidente francese François Hollande, che ha infine imboccato la strada del suo predecessore, adeguandosi alla linea tedesca e quindi accettando un enorme freno al processo di integrazione bancaria. La richiesta di "più Europa", in questa come in altre aree, si scontra con le resistenze a trasferire sovranità a livello europeo, spesso da parte degli stessi soggetti. La posizione del cancelliere Merkel è emblematica.

Il libro è efficace nello smontare quelle che **Bini Smaghi** giudica le scorciatoie più ricorrenti per l'uscita dalla crisi (abbandono dell'euro o da parte dei Paesi della periferia o da parte della Germania, stampa di moneta, esclusione degli investimenti dal calcolo del deficit, eurobond). Non sorprendentemente difetta di autocritica sul ruolo che anche la Bce ha giocato nell'evoluzione della crisi (il doppio aumento dei tassi d'interesse nel 2011 non merita neppure una citazione). Europeista convinto, **Bini Smaghi** conclude che la storia degli ultimi sessant'anni, e soprattutto questi cinque anni di crisi, dimostrano che l'Europa sa superare anche difficoltà che appaiono insormontabili. C'è da augurarsi che abbia ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lorenzo Bini Smaghi, Morire di austerità. Democrazie europee con le spalle al muro, il Mulino, Bologna, pagg. 198, € 14,00**



**EX CONSIGLIERE BCE** | **Lorenzo Bini Smaghi, 56 anni**

